

Una conceria al Lucrino

Pozzuoli (Athes)—Avremmo dovuto parlare questa volta della maggioranza bestiale che non sa fare altro che abbassare o alzare il capo come le marionette ad ogni votazione; che urlare soltanto e belare contro le serrate argomentazioni del nostro compagno avv. Raimondo Anneschino; — ma, questa volta, un argomento più interessante s'impone a noi ed è la fabbrica di pellame che di qui a pochi mesi dovrà sorgere in quella zona ridente e pittoresca che è tra il Monte Nuovo e il lago Lucrino.

Qualcuno potrebbe supporre essere noi contrarii allo sviluppo di questa nuova industria; ad allontanare qualsiasi dubbio, dichiariamo formalmente come in linea generale siamo del tutto favorevoli. Però, tenuto conto della pratica e del modo com'essa fu svolta in Consiglio martedì scorso, non possiamo non fare le nostre riserve, e con ragione.

Per il momento, noi, non potendo valutare esattamente se i fatti corrisponderanno alle promesse, ci limitiamo ad accennare le nostre impressioni.

Per il paese da parecchi mesi si sapeva di questa nuova fabbrica di pelli; negli ordini del giorno di tre tornate consecutive era segnata questa pratica; per tre volte consecutive essa veniva sempre rinviata.

Intanto né in Segreteria né altrove si sapeva qualche cosa di concreto intorno alle modalità del contratto che si doveva stipulare tra il Municipio di Pozzuoli, i signori Iacobetti e gli altri cointeressati: in Segreteria non si poteva prendere visione che di una semplice domanda presentata da fratelli Iacobetti; il resto si taceva, il resto, *obscurum per obscuriorum*.

Ora, dopo tutte le disillusioni—ed amare disillusioni—che abbiamo provato per le passate concessioni per le quali si promettevano mari e monti, questa volta, prudenza sarebbe stata agire con maggiore cautela; invece, il paese ed il Consiglio in generale non hanno potuto studiare con tutto quello esame voluto una questione così grave e così importante.

A ben ragione il cav. Giacomo De Fraia, con la ponderatezza di un savio amministratore chiedeva un rinvio anziché approvare precipitosamente, a tamburo battente, una concessione che esigeva maggiore studio; il rinvio o la sospensione non si volle: il Sindaco *immutabile come il fato* (sic) ed infallibile come papa Leone aveva messo avanti queste sciocche sollecitazioni:—Per amore di Dio, approviamolo subito, perché questi signori ci scapperanno di mano, perché altri paesi se li potranno attirare a loro e noi rimarremo con le pive nel sacco!...

A ben ragione il cav. Giacomo De Fraia con parole ferme ed energiche chiedeva che il contratto si fosse fatto prima studiare a persone tecniche competenti, che i danni da compensarsi al Sabino fossero adeguati e valutati al loro vero valore; a ben ragione chiedeva approvare in massima il contratto nelle sue linee generali salvo a dare a questo in un'altra tornata una definitiva approvazione, in tutte le sue modalità, in maniera che si avrebbe avuto l'agio di poter meglio studiare la cosa nei suoi dettagli, giacché sino a quel tempo non si era venuto a conoscenza di nessuno schema di contratto. Ma i patti e lo schema del contratto ce li ho io in tasca!—esclamò l'assessore Ragnisco; questi non sapeva che quelle parole valevano tutto un Perù...

A ben ragione il consigliere Giacomo De Fraia in segno di protesta abbandonava l'aula.

Si deve all'acume del nostro compagno Anneschino se rimanendo al suo posto di combattimento, potette con le sue dichiarazioni categoriche, ottenere condizioni precise circa l'ammissione di due terzi d'operai puteolani e la fondazione d'una sezione d'apprendisti.

Cosicché, venendo alla conclusione, o illustre ed augusto assessore Ivo Fiaccarini, dati tutti questi elementi ed indizi sul modo come è stata portata da voi la pratica della conceria, dati i vostri mezzi termini e tutte le vostre mezzane parole o compassionevoli *Pierrot* della vita puteolana, non avremmo avuto noi il diritto—diritto che voi ci contrastate—noi che in effetto siamo convinti che la faccenda andrà perfettamente come meglio non potrà andare — non avremmo dunque avuto il diritto di affacciare de'sospetti e chiamare questa novella convenzione: *La trappola novella?*

Insipienze amministrative

Marano (Spina)—Il nostro povero paese fa parte del collegio del magnifico Alberto Agnello e risente della protezione... equanime di questo messere, la quale si estende dall'amministrazione di Napoli fino alla nostra piccola. Essa è presieduta nientemeno da Nardino Merolla, sotto la tutela di un dispotico per eccellenza e di un pseudo-repubblicano, i quali non hanno altri ideali che commettere abusi, parzialità, vendette e cose di simil genere. A questa triplice si uniscono altri quattro a sfogare la loro libidine vendicatrice.

E non può essere altrimenti, quando abbiamo a capo dell'amministrazione un povero ragazzo, privo di qualsiasi istruzione, elettore per censo ed eletto alle cariche amministrative mercè quei metodi che fanno in Napoli potente il suo protettore Alberto Agnello.

Figuriamoci quale gran cosa potrà fare una giunta presieduta da un Sindaco ragazzo! Costretto a subire la volontà dei tutori, incapace a parlare ed a fare il menomo lavoro amministrativo, è uno strumento incosciente nelle mani di chi se ne serve!

Per ora basta: ma seguiranno ad espletare con scrupolosità la missione affidataci, rendendo di pubblica ragione il perché tali *galantuomini* vogliono rimanere in carica, enumerando le loro vendette, i loro abusi e le loro parzialità. E per darne un anteipico, mi giunge notizia di una punizione inflitta ad un povero salariato del comune per aver scritto poche parole in un giornale della città, parole veritiere, che rappresentavano la voce ed il giudizio del paese e di molti stessi che sono nel consiglio. Per ora ci limitiamo a dire che tale punizione fu proposta dallo pseudo-repubblicano, sottoscritta dal Sindaco ragazzo. Avremo tempo di ritornare! I lettori ci seguano.

Festival educativo — Comitato elettorale Socialista

S. Maria C. V. (P. Brimoso). Stando al titolo imposto ad un circolo di qui « circolo educativo » dove i soci sono i grassi borghesi ed i libri le carte, e la materia che in esso si svolge lo zecchinetto con cui si rovinano intere famiglie, nessun migliore e più appropriato titolo ho potuto dare al festival messo assieme da signori ed esercenti di S. Maria.

A chiunque onesto che sia un pò pratico della vita di questo paese in cui non vi è altro divertimento che l'illustre gioco d'azzardo alla barba di tutti i delegati e Sciocca presenti e passati, viene sponta-

nea la domanda! Non poteva il Sagnielli, ordinatore del Festival, allestire qualche cosa di meglio?

Non era suo stretto dovere come cittadino, come ex sindaco, come persona che si dovrebbe ritenere morale, non facilitare il vizio, ma dare un pò d'aiuto al commercio, all'industria, non permettendo nessuna roulette e appoggiando l'erezione di baracconi dove unito al divertimento ci fosse da acquistare anche un pò d'istruzione, d'educazione del cuore? Non bastano pel non mai abbastanza nominato Sagnielli le bische permanenti che rovinano questo paese per incoraggiare altre temporanee nel festival?

Io ho visto in poche ore alla roulette detta la *Mascotte* perdere migliaia di lire da proprietari e da padroni che si farebbero scannare anziché migliorare un pò le condizioni dei loro dipendenti. Ho visto ufficiali a perdere le trecento e cinquecento lire per quella sciocca idea di non voler essere da meno dei borghesi; ho visto dei medici, dei professionisti in genere i quali a carnevale finito, dovranno o dissanguare i clienti o far soffrire le famiglie — Questo ha ottenuto e sta ottenendo l'ottimo, onesto, incommensurabile signor Sagnielli.

Per fortuna tra tanta immoralità il sig. Auriemma Michele pensò bene, non badando a spese e a sacrifici, di allestirci un magnifico spettacolo in un elegantissimo teatrino dove lavorano artisti abilissimi.

Con questo mezzo il sig. Auriemma ha per lo meno tolte tre ore per sera di facilità a rovinarsi, perché, bisogna convenirne, che il popolo accorre al teatro e profonde applausi meritati agli artisti.

Io sarò ingenuo di leggi, perché per mia fortuna non sono avvocato, ed è appunto per questo che domando a quel traslocatore di delegati onesti, a quel terribile mangiasocialista a quell'amorevole padre di tutti quelli che deridono la legge, voglio dire al prefetto Sciocca; perché proprio anche voi che vi volete atteggiare ad onesto, badate che io non ci credo, avete permesso tutti questi giuochi che la legge di P. S. proibisce? Forse per far un dispettuccio a noi socialisti che abbiamo protestato?

* Oggi si sono concretate le basi per il nuovo Comitato Elettorale Socialista.

Presiedeva la riunione il compagno Sirobo. Presenti trenta compagni che a buona ragione possiamo chiamare coscienti.

Dopo discussione che si protasse sino a tarda notte venne approvato lo statuto che vi trasmetterò non appena sarà stampato.

Violenze

Ottajano (Luz) — Registrate ancora una vigliaccheria dei nostri pezzi grossi. Domenica scorsa D. Raffaello Cola, o come tutti lo chiamano, il Principino, si divertiva a schiaffeggiare un povero ragazzo, che si guadagnava il pane vendendo i giornali con le corrispondenze da Ottajano. Bella balanza, eroico coraggio!

Ecco gli assessori che i signori Schinieri regalano ai loro amministrati.

VARIE

Accettiamo l'inchiesta!!!

Fatechio (Carminio Pascale)—Cari compagni della « Propaganda ». In un articolo comparso sulle *Forche Caudine* di Benevento, si attaccava il nostro corrispondente della *Propaganda*, chiamandolo sedicente compagno, perché aveva detto meno del vero circa l'amministrazione di questa Congrega di Carità. Il corrispondente, che non era altri se non il compagno Del Giudice, non fece che riandare ad una mia interpellanza svolta innanzi a questo Consiglio Comunale, nella seduta del 22 ottobre 1899. Siccome l'accusa mossagli colpisse me indirettamente, così trascrivo il tenore della interpellanza in parola, mercè la quale venne nominata una Commissione inquirente, che fin ora non ha voluto o non ha potuto presentare relazione di sorta:

« Il consigliere Pascale Carminio domanda di interpellare il Sindaco per sapere:

1.° Perché non si è effettuato ancora il passaggio di Cassa dal Tesoriere del 1896 a quello del 1897, tuttora in carica?

2.° Perché, mentre la Cassa non è in grado di pagare le uscite ordinarie del Bilancio, non si riscuotono i dividendi delle azioni presso la locale Banca Agricola?

3.° Perché, mentre tal Mongillo Pasquale fu Michelangelo, fin dal febbraio '98, versò a mezzo del sig. Franco Pasquale fu Pietro, nelle mani del Presidente L. 60.00, per affranco di un suo canone, tale cifra non figura incassata e né gli furono fatti gli atti coattivi, se moroso, per gli interessi degli anni 1898 e 99?

4.° Perché, pur avendo la Congrega un Tesoriere, se ne nominò uno speciale in persona di un membro istesso, onde raccogliessero l'obolo e pagasse per restauro del diruto monastero del Carmine?

5.° Perché, quasi tutti i pagamenti per l'appalto furono fatti dal Presidente e Tesoriere speciale e non dal Tesoriere effettivo?

6.° Perché il Presidente versò invece dell'obolo raccolto, semplici mandati di pagamento alla Cassa, nell'agosto '99, domandando che si rilasciasse ricevuta colla data del gennaio '98?

7.° Perché, avendo i signori Fortino Tomaso e Santillo Luigi pagato L. 10.00 ciascuno, in conto affranco di canone, tali somme non furono versate alla Cassa?

8.° Perché l'obolo raccolto in L. 2000.00 o più, non venne man man che si raccolse, depositato su qualche istituto di credito, o quanto meno versato alla Cassa?

9.° Perché non si sono ancora delimitati i confini tra lo stabile della Congrega di Carità ed il proprietario limitrofo, fratello del Presidente di detto Pio Ente?

Avendo *Le Forche Caudine*, espresso il desiderio di far venire una Commissione composta dai compagni della *Propaganda*, per assodare quanto di vero vi sia nelle...false asserzioni del compagno Del Giudice, così mi affretto a dichiarare: Che accetto pienamente di dimostrare i fatti citati nella mia interpellanza e rievocati *solamente*, dal nostro corrispondente, salvo per qualcuno, che per lo spazio di tempo trascorso dalla data della mia interpellanza ad oggi, gli interessati avranno potuto eliminare senza lasciarne traccia.

Il compagno Del Giudice, a sua volta, porterà a conoscenza della Commissione altri fatti, a lui noti quale membro della Congrega istessa, per i quali credette di qualificare quale autocrete il Presidente.

Fratelli saluti dai compagni tutti.

Censura... postale — Una denuncia

Lesina (Bannarella) — Il 9 corrente arrivava qui proveniente da Bologna, una lettera diretta al sig. Ungaro Francesco. Quest'ufficio postale tratteneva la busta, consegnando il contenuto all'interessato e domandando il nome di chi scriveva.

Sorpreso l'Ungaro di tale procedimento, ne domandò il perché. Ebbe in risposta: « che l'ispettore delle poste da Foggia aveva così ordinato, e ch'opponendosi il ricevente, non si sarebbe consegnata la lettera. »

Ora noi domandiamo a quel sig. Direttore: Quale legge vi faculta a far ciò? Perché una tale arbitraria disposizione?

*. Dopo l'inutile strombetto per l'affare del mandato falso, possiamo assicurare essere giunto al Procuratore del re, regolare denuncia.

Stupide persecuzioni

Tricarico (Joseph) — È incredibile supporre fino a qual punto si possa spingere il livore di parte di questi nostri amministratori. Ogni lotta che ad essi vien fatta nel pubblico interesse è incentivo per dar inizio a persecuzioni personali, indegne di uomini civili.

Non mi prolungherò ad esporre tutte le imbecillità commesse da questi bravi eroi e parlerò solo di un fatto che ha dato motivo ad una delle tante persecuzioni. Ho scritto alcuni articoli riguardanti le attitudini amministrative dei nostri signori e perciò sono diventato il bersaglio dei messeri.

Circa un mese fa fui invitato dal Pretore, il quale mi chiese conto di un certo scritto in cui, oltre alla denuncia di uno sconio amministrativo veramente di mio pugno, eravi un'aggiunta — a stampatello — contenente minacce a riguardo del perito comunale.

Sta, in fatto, che ad istanza di un amico scrissi una denuncia al prefetto riguardante un protetto dell'amministrazione, e fu inviata *ricopiata* al sotto-prefetto di Matera. L'originale restò nelle mani del Grassi: quindi, e perché questi ha voluto farmi del male o perché gli sia stato sottratto, passò nelle mani dei generosi amministratori. In qualsiasi modo, però, sia capitato quello scritto in mani estranee, è certo che l'uso, al quale è stato adibito, è degno solamente di gente, che, cercando di vivere col dissanguare il popolo, mena a distruggere chiunque contrasti i loro fini. Avenga quello che voglia, è bene che quei signori sappiano che io continuerò ad operare sempre nello stesso modo, poiché né le loro minacce, né le loro persecuzioni mi tratterranno dal mettere in luce camorre amministrative, di cui son vittime i poveri lavoratori.

DALL'IRPINIA

Alla berlina

Caposele (X) — In consiglio provinciale si levò una voce per dar maggiori soccorsi, per causa dei disastri che non accennano a finire, a questo Comune!

Incredibile! Il Consigliere provinciale di questo Mandamento rispose in un modo molto laconico: la provincia non può dare di più di quel che ha dato! (una vera e sprezzante miseria). Ai lettori i commenti e ad essi ancora mostrare agli Italiani il loro rappresentante modello che non è dissimile da quelli di quasi tutti i mandamenti della provincia.

Municipalia

Un sotto prefetto che non vuol far carriera!

Calabritto — Questo giornale diede l'allarme per la diminuzione dei redditi patrimoniali del Comune di S. Angelo Lombardi, causa le molteplici usurpazioni del Demanio comunale imputabili in massima parte ai pezzi grossi di quel paese. Furono nominati un agente demaniale ed un perito per la verifica degli usurpati: si finse d'iniziare le operazioni e poi si seguì a dormire della grossa.

È sperabile che il neo-Prefetto Frola, nella qualità di Commissario Ripartitore, svegli questi ghiri in mala fede?

E come se ciò non bastasse, mentre i redditi sono scemati e la popolazione è diminuita di due terzi per l'emigrazione automaticamente progressiva, su d'un bilancio alimentato da balzelli si trova modo di salariare cinque medici condotti, e cosa strana in questi tempi di economie imposte in tutte le pubbliche e private amministrazioni, si ha il coraggio di aggiungere un sesto impiegato comunale ai tanti roditori della pubblica cassa!

A tanto sperpero di un patrimonio non proprio, si aggiunge l'ignavia amministrativa di abdicare a prò dei clericali la direzione dell'asilo infantile e del ginnasio. E quel vescovo mentre presiede con interessi all'evirazione mentale della gioventù, cerca puntello nella corruzione del clero che alimenta tollerandola, e mira, facendo dormire il legato del suo predecessore, a costituirsi una piattaforma politica-amministrativa.

Avviso ai gonzi.

* Denunciamo al Procuratore Generale della Corte di Appello di Napoli il monopolio delle cause di gratuito patrocinio presso il Tribunale di S. Angelo Lombardi, in favore di pochi Beniamini. Crediamo utile che si apra un'inchiesta e si assodino le responsabilità, cambiando il personale di Cancelleria addetto a quel servizio.

* Domandiamo al pre-odato Procuratore Generale se sia possibile una retta amministrazione della giustizia presso la Conciliazione di S. Angelo Lombardi, quando ivi Vice Conciliatore, Cancelliere ed Usciere sono rispettivamente nipote e zii. Si provveda una buona volta!

* Da S. Angelo dei Lombardi è partito giorno sono il sotto-prefetto Martino Sigismondo, trasferito Consigliere a Palermo. Protestiamo vivamente contro i soliti insulti dei partenti (specialmente se questi integreranno funzionari), i quali, sul « *Giorno* » di Roma non han mancato d'insultare contro l'egregia persona. Pare quasi certo che sia stato domandato ed ottenuto il di lui sacrificio dalle ericche locali, che egli ha avvertite con veemenza e con rude franchezza. Non siamo certo abituati a lasciare con mille lodi e carezze funzionari per ottenere grazie e favori e se in questo momento ci rendiamo solidali col signor Martino è perché egli è stato uno dei pochissimi funzionari onesti che abbiamo avuti dal '60 a questa parte. E' giusto che il Governo permetta che si passa da gente poco pulita sul cadavere di onesti funzionari? Pare proprio che il caso dell'onesto Sostituto-Procuratore Generale di Messina, Cav. Pescatore, faccia scuola in Italia, la terra del diritto.

Avrebbe fatto bene a tacere il gazzettiere corrispondente del « *Giorno* », perché parlando come ha parlato lui, rivela, senza volerlo, certi sintomi così

cancerogeni e puzzolenti da richiedere bisogno di chi sa quanto sublimato corrosivo e di che potenza di bisturi... Ci spieghiamo?

Ma fino a quando, o popolo che sudi e lavori, sopporterai tante ibride coalizioni che tramano nella ombra contre di te?

DALLE CALABRIE

Deliberato

San Lucido—I socialisti di S. Lucido riuniti per discutere alcune controversie sorte per una corrispondenza pubblicata sulla *Propaganda*, deliberano: che tutte le loro corrispondenze da pubblicarsi sulla *Propaganda*, debbono essere vistate dal corrispondente da Paola e fanno vive premure alla redazione del giornale istesso perché non pubblichi alcuna corrispondenza proveniente da S. Lucido, se manca il visto di detto corrispondente.

Per i socialisti: DE GENNARO GIOVANNI (Verre).

La redazione terrà conto del deliberato dei compagni di S. Lucido: fa, però, notare che non è imputabile ad essa lo sconio verificatosi, bensì alla mancanza di controllo da parte dei socialisti di S. Lucido sull'opera del corrispondente.

(N. d. R.)

Condizioni del comune

S. Stefano d'Aspromonte (Ginfa) Da che mi ricordo io, le amministrazioni che si succedettero—senza esclusione di sorta — hanno ridotto questo comune in orrende condizioni.

Non appena conquistato l'ambito potere l'amministrazione vincitrice spadroneggia impunemente sulle sostanze del comune, licenzia gli impiegati che le furono ostili e li fa sostituire da persone amiche, grava tasse comunali sugli avversari e le scema ai protetti; e per proteggere persone raccomandate dai... vampiri si perpetrano cose molte graziose.

Chi poteva presagire che la terra di Stefano Romeo doveva essere vittima di tanto insulto? Non è sfogo di odio o di rancori partigiani che mi spinge a spronare l'amor proprio di certi *superuomini* del mio paese, né voglio osteggiare un partito per fare l'apologia di un altro: sono entrambi borghesi... *rightine e pulcin* (dicono a S. Stefano). Ma è dovere d'ogni cittadino, e specie mio come corrispondente, di smascherare tutte le soffiature violente che si preparano a danno del popolo.

E' certo, intanto, che se non prima un partito giovane e gagliardo, ispirato ad un ideale d'equità e di giustizia, d'amore e fratellanza, non sorga a infrangere il marasma che ammorba questo disgraziato paese, lo strozzinaggio ed il borghesume ne faranno scempio orrendo.

Operai di S. Stefano! è tempo di destarci dal letargo che da tanto tempo c'invade: organizziamoci dunque e coltiviamo la pianta che il fulmine della violenza tenta stroncare! All'opra dunque e prepariamoci alle future battaglie.

Fra libri e riviste

CRITICA SOCIALE

I provvedimenti per le finanze comunali: le prime linee di una riforma: Ivanos Bonomi — Le prime battaglie: Francesco Bonavita — L'ultima fase dell'economia lariana: la dinamica del reddito: Enrico Leone — I socialisti al Comune in Francia: Arturo Labriola — Costituzione i trust un monopolio naturale o artificiale: G. Montemartini — Fra libri e riviste — Pubblicazioni pervenute in dono.

RIVISTA POPOLARE

La lezione delle cose (I. I. socialisti). La Rivista — Chi è il colpevole? Leone Tolstoj — Il militarismo dal punto di vista etico: Manfredi Siotto Pintor — Per l'emigrazione italiana: Dr. Napoleone Colaianni — Condizione della donna: Dr. Francesco Pisano — Una concezione sociologica dell'arte: Prof. Pietro Fontana — Sperimentalismo sociale — Rivista delle Riviste — Recensioni.

ETTORE FARIETTI. *Nel mastio di Volterra*—Tip. Cooperativa, Firenze, 1900.

È un'ode aspra e forte che la straziante prigione di Cesare Batacchi ha suscitato nell'A. forma alta e signorile, vigore di sentimento non comune, concitato e vibrato e solenne d'immagini. L'ode meriterebbe un più oculato esame che non comporti l'indole del giornale: auguriamoci intanto con l'A. che presto volontà di popolo tragga l'infelice recluso di Volterra ai monti di San Miniato e Fiesole!

Leggete il « Sempre Avanti »

di ODDINO MORGARI

PICCOLA POSTA

GIOVINAZZO — Giacché è avvenuto l'errore, non si può rettificare.

MONTESANTANGELO (T. G.) — Non possiamo. TRICARICO (Joseph) — Mandate il francobollo per l'invio della tessera.

TIVOLI (C. L.) — Non abbiamo manifesti.

NAPOLI (Un socialista) — A parte i numerosi posti che il Casavola occupa, vi facciamo notare che egli era maestro di ginnastica anche prima di entrare nel giornalismo e che nel *Mattino* è redattore di una rubrica assolutamente tecnica, quella sportiva.

S. STEFANO (Ginfa) — La corrispondenza rimase composta per un caso fortuito sul banco. La pubblichiamo com'era.

LESINA — Seadono da marzo in poi: c'è dunque tempo.

ACCUSIAMO RICEVUTA: G. F.; E. M.; C. A.; G. S.; N. F.; D. C.; C. A.; V. A.; X. Y. Z.; P. L.; B. G. — Campagna, R. C. — Blythesale, P. A.; P. S. — Salerno, F. C. — Boiano, V. M. — Marigliano, A. B. — Giugliano, V. S.; F. d. F. — Rossano, O. B. — Paola, Spartaco; C. F. — Taranto, M. Z. — Lesina; V. M. — Tivoli, L. C. — Casalnuovo, F. C. — Marano, F. R.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico Cav. A. Tocco